ACQUA VIVA

ANNO VI N. * 29 NOVEMRE 1998 | Mensile della Diocesi di Oppido M. - Palmi | *"La verità vi farà liberi" (Gv 8, 31)*

Editoriale

di PIETRO FRANCO

Riprendiamo la pubblicazione del Mensile diocesano "Acqua Viva", dopo alcuni mesi di riflessione, durante i quali certamente non siamo stati solo a riposarci, ma abbiamo voluto riflettere su tanti punti e positivi come negativi riguardanti il nostro Giornale.

Nel dire "nostro" non vogliamo riferirci che a tutti gli abitanti della Diocesi Oppido M. - Palmi.

Si è sempre più convinti che non possiamo rinchiuderci nel nostro piccolo guscio parrocchiale, ristretto spesso ai piccoli confini della parrocchia, e continuare a guardare con i paraocchi.

Oggi, il mondo è sempre più un "villaggio globale", perciò corriamo il rischio di perdere, ancora una volta, il treno per camminare con il mondo per essere uomini del nostro tempo.

L'iniziativa del Mensile diocesano "Acqua Viva", fortemente voluta dal nostro Vescovo, Mons. Domenico Crusco, non solo è attuale, ma risponde effettivamente alle esigenze pastorali del nostro territorio per vari motivi: innanzi tutto è la voce della Diocesi che intende raggiungere tutte le parrocchie e le realtà sociali esistenti, può diventare la voce di chi spesso non ha voce, ma può anche essere "strumento di comunione".

Spesso siamo molto bravi a lamentarci che manca questo o quello... salvo poi a rimanere freddi, distaccati o peggio apatici, se non negativi, quando ci si sforza di far qualcosa.

Certo, ci sono stati errori in passato, non sempre tutti i numeri sono stati all'altezza di un giornalismo moderno, ma è anche vero che quasi sempre siamo stati lasciati completamente soli: uniti possiamo costruire un mondo migliore, ma da soli facciamo solo un buco nell'acqua!

Riprendiamo, perciò, un nuovo cammino, confidando nei sacerdoti tutti, diocesani e religiosi, nei vari movimenti ecclesiali, in tutte le forze sane della Diocesi, perchè ci si possa dare una mano, eliminando i nostri pregiudizi, allargando il nostro sguardo a tutto l'orizzonte diocesano, così eviteremo il rischio di fare una chiesa (separata!) nella Chiesa.

Si sta svolgendo nella nostra Diocesi, in preparazione al Giubileo del 2000, la Peregrinatio Mariae con la statua della Madonna dei Poveri di Seminara

PEREGRINATIO MARIAE IN DIOCESI

La devozione verso la Madonna dei Poveri ha origini antichissime e risale, secondo gli studiosi, al periodo bizantino. La leggenda narra che la statua della Madonna Nera, una pregevole scultura in legno di cedro, scolpita a tutto tondo, raffigurante la Vergine seduta in trono che sorregge sulle ginocchia il Bambino Gesù, ritoccata e rimaneggiata nel corso degli ultimi secoli, provenga dalla Chiesa di S. Fantino dell'antica città di Taureana, culla dei Monaci Basiliani che verso la Madonna nutrivano una speciale devozione, distrutta dai saraceni nell'anno 951.

Il particolare titolo di Madonna dei Poveri risale alla leggenda del ritrovamento della Statua, il martedì santo dell'anno 1010, da parte di alcuni contadini di Seminara che si erano recati presso le rovine della chiesa di S. Fantino per raccogliere cicorie. All'improvviso - racconta la leggenda - in mezzo a quelle rovine videro una grande luce. Spaventati ritornarono a Seminara, che dopo la distruzione di Taureana era diventata sede vescovile, a raccontare l'accaduto. Subito molte persone si recarono sul posto per vedere la causa di quella vivida luce e con stupore trovarono la statua della Madonna Nera intatta. Si pensò subito di trasportarla a Seminara, ma alle autorità civili e religiose che volevano il privilegio di portarla in città fu impossibile spostarla tanto la statua si era rivelata pesante, mentre si lasciò sollevare senza sforzo alcuno dai poveri, dai più miseri della città, i quali l'acclamarono subito "MADONNA DEI POVERI". Da quel momento la sua devozione si diffuse per tutto il circondario e poi per tutta la Calabria e la Sicilia e numerosissimi sono i pellegrini e i devoti che ogni anno si recano a Seminare per chiedere la Sua intercessione con la preghiera. Numerosissimi sono anche i miracoli attribuiti alla venerata immagine dalla tradizione popolare come attestano anche i tanti ex-voto lasciati dai fedeli.

La statua è stata incoronata, per decreto del Capitolo Vaticano, con una corona d'oro, il 14 Agosto del 1905. Mentre il 30 Maggio 1955, nel 50° anniversario dell'incoronazione, il Santo Padre Pio XII, con Breve Apostolico, decretava l'erezione del Santuario a Basilica Minore.

Segue a pagg. 6-7

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI VESCOVI ITALIANI A COLLEVALENZA

Pietro Franco pag. 5

Direttori generali delle Asl come camerieri IL MANAGER E' MIO E ME LO MANGIO IO

Salvatore Lazzaro pag 2

Fides et ratio CAPIRE PER CREDERE

Filippo Marino pag 4

Crisi regionale: storia infinita

Luigi Marafioti pag. 5

CARMELO E PATRIZIA: UN AMORE PER RICOMINCIARE

Michele Albanese pag 5

Direttori generali della Asl come camerieri

IL MANAGER E' MIO E ME LO MANGIO IO

La loro è una poltrona che scotta continuamente: non soltanto per le enormi difficoltà che comporta una condizione, sia pur giornaliera e sia pur improvvisata, della sanità basata sull'eterno rinvio decisionale dello scioglimento dei nodi problematici che la connotano, ma anche e soprattutto per i cambi della guardia che si susseguono alla Regione Calabria.

Dunque, l'ultima cosa che ha compiuto la giunta regionale, prima di essere sfiduciata dall'opposizione, è stato lo sfiduciare, a sua volta, due direttori generali di altrettante Asl, quella di Lamezia Terme e quella di Palmi.

Li ha mandati bruscamente a casa, senza badare tanto alla circostanza che alla riunione il presidente Caligiuri era assente a che due assessori si erano già dimessi: pur nella precarietà dei numeri e nell'agonia estrema, i governanti calabresi hanno ritenuto giusto e opportuno dare il benservito a due loro servitori. Ma solo a due, si badi bene, a fronte di una schiera di 15 manager che guidano le aziende sanitarie e le ospedaliere della regione. Tutti ugualmente loro servitori, tutti ugualmente collocati nella poltrona in virtù di tale servitù, e di nientr'altro che di tale servitù.

Ma, allora, perché Ettore Rizzo di Palmi e non-sappiamo-come-si chiama quello di Lamezia Terme, sono stati giubilati e gli altri no? Semplice, a sentire le voci del *gossip* politico, che, visto l'andazzo, sono da considerarsi solide di fondamento.

La "colpa" di Rizzo e dell'altro sarebbe stata quella di essere due "uomini" di Agazio Loiero, ovvero il leader dell'Udr in Calabria che col suo "spostamento" – conseguente a quello romano – ha permesso che si realizzasse il "ribaltino" nella nostra Regione. E allora, i suoi ex alleati del Polo non potendo sparare su di lui, hanno aperto il fuoco contro i suoi due amici e servitori, i manager licenziati in extremis giust'appunto. Una vendetta trasversale, insomma, come è nelle più belle tradizioni di questa nostra 'ndranghitistica terra.

Certo, la motivazione ufficiale di revoca, contenuta nell'affrettata delibera, non starà certo a nominare Loiero e la sua amicizia con i due. Si parlerà, presumibilmente, di verifica negativa della gestione delle due aziende sanitarie e si dirà che la colpa di tutto è dei rispettivi direttori generali. E gli altri tredici colleghi lasciati al loro posto, tutti bravi? Tutti con verifiche positive? Può darsi.

Alla fine, qualcuno bravo ci sarà da qualche parte anche se la cosa avrebbe del prodigioso visto lo sfascio totale che caratterizza il pianeta sanità in Calabria (ove l'Asl di Palmi, modestamente, primeggia in tale sfascio). Ma in realtà, siccome gli altri manager sono stati in qualche modo "fedeli" ai loro padroni e padrini politici di Catanzaro, allora hanno avuto il privilegio di continuare a resistere incollati alla poltrona. Il che, a parte tutto, tradotto in soldoni, vuol dire che questi signori continueranno a incassare per un altro po' l'ingente appannaggio che la carica richiede: e questo, francamente, è un gran bel regalo a chi ha fatto della fedeltà scodinzolante il presupposto etico della propria esistenza.

E tuttavia, la loro è una poltrona che scotta continuamente: non soltanto per le enormi difficoltà che comporta una condizione, sia pur giornaliera e sia pur improvvisata, della sanità basata sull'eterno rinvio decisionale dello scioglimento dei nodi problematici che la connotano, ma anche e soprattutto per i cambi della guardia che si susseguono alla Regione Calabria. Cambi che non significano sempre ribaltoni ma anche rimpasti della stessa maggioranza. Per cui, se viene mandato a casa l'assessore che ti protegge, è facile che mandino a casa anche te, e questo pure se a rimpiazzarlo è un altro dello stesso partito, della stessa corrente, della stessa convènticola. Figuriamoci, poi, se il cambiamento della giunta è radicale, e quella nuova è composta da esponenti dell'ex minoranza che diventa maggioranza (vuoi per sopravvenute elezioni, vuoi per sopravvenuti ribaltoni o ribaltini che dir si voglia). E' chiaro, in questo caso, che i nuovi arrivati non ci penseranno molto su a mandare a casa l'ancien regime e sostituirlo con uomini di propria fiducia, che, per essere tali, devono essere di pronta e cieca obbedienza. A meno che...

A meno che l'ancien regime, non di rado pronto rivoltare l'abito e a cambiarlo di colore, non salga immediatamente sul carro dei nuovi padroni, pronto a offrire loro i propri servizi. Di salti della quaglia, di conversioni e di trasformismo a tempo pieno pullula il panorama politico nostrano e il sottobosco di cui esso si nutre e si pascia. Nessuno se ne scandalizza più o meno di tanto.

E nessuno, pertanto, troverà poi molto da ridire se – per restare a noi – gli attuali direttori generali delle Asl calabresi, eseguiranno - in toto o in parte - dei vorticosi giri di valzer con i nuovi padroni del vapore pur di non schiodarsi dalla sedia che molto rimunerativamente occupano. Solo, per piacere, però, smettiamola di chiamarli manager. Già sono delle mezze calzette i politici di riferimento (non tutti, si intende), che considerare loro mezzi pedalini (non tutti si intende), è già un complimento. Chiamiamoli, per favore, camerieri o maggiordomi al più, ma non manager.

E, per il resto, basta che c'è la salute (perché se malauguratamente non c'è, con questi signori e col sistema sanitario che s'è determinato, non ci si salva proprio!).

Salvatore Lazzaro

Crisi regionale

LA STORIA INFINITA

Rischiamo di restare nella palude, ma non è un destino immutabile

Al momento di andare in tipografia non sappiamo ancora come andrà a finire: se si farà una giunta di centrosinistra, se sarà presieduta da un democratico di sinistra o da un popolare, se sarà una giunta di transizione, di emergenza, o-che-so-io; l'ipotesi più probabile sembra quella di centrosinistra, ma non si esclude lo scioglimento del consiglio per andare a nuove elezioni. Certo è che la nostra regione è ancora "nel tunnel" e, di questo passo, è difficile prevedere se, e quando, ne uscirà.

Intanto possiamo vantare altri due primati negativi sul piano politico: la prima giunta regionale ad essere "revocata" da una votazione del consiglio e la crisi più lunga e difficile della Regione Calabria.

Avevamo sperato che le elezioni regionali del 1995, con l'elezione diretta del presidente ed il premio di maggioranza, potessero sconfiggere il trasformismo e la precarietà; ma ben presto stabilità, governabilità, rinnovamento, dovevano rivelarsi pie illusioni.

La "luna di miele" della prima giunta Nisticò è durata meno di un anno, il tempo di affrontare i problemi reali per constatare amaramente che si era trattato di una illusione collettiva, mentre in realtà il Polo aveva riciclato, anche e soprattutto in Calabria, gran parte del personale politico del vecchio sistema che portava in eredità tutto il bagaglio di interessi e di metodi che si voleva abbandonare.

E' lo stesso Nisticò a denunciare (tardivamente) questo fenomeno: "Mi ero stufato di accontentare aspiranti assessori. A Berlusconi ho detto: lasciatemi in pace, torno se portate a 22 il numero degli assessori. Perchè 22? Perchè tanti sono i consiglieri di maggioranza. E forse se gli diamo una poltrona a testa quelli la piantano di mettere il bastone fra le ruote".

Aggiunge Sebastiano Messina su Repubblica: "Nisticò ha scoperto di essere assediato da un plotone di consiglieri che chiedeva, aspettava, invocava solo una poltrona, una nomina, un superposto: in una parola un assessorato. L'assedio non è finito col suo addio, perchè anche il suo successore è nei pasticci. E forse continuerà sotto le insegne del centrosinistra, dove intanto sono trasmigrati i consiglieri dell'UdR, compresi due ex democristiane che erano state elette con il premio di maggioranza".

E forse l'odissea continuerà; dopo la prima giunta Nisticò, dopo il rimpasto tentato con la Nisticò-bis e la giunta balneare di Caligiuri, avremo forse una nuova giunta che avrà da fare un cammino difficile: affrontare l'emergenza, sbloccare l'utilizzo dei fondi comunitari sul cui impiego abbiamo anche un altro primato negativo, rivedere lo statuto e le norme di funzionamento in attesa delle nuove elezioni, anticipate o normali che siano.

Ma quanto peseranno sulla stabilità e qualità del nuovo governo regionale i "peccati originali" di questo consiglio regionale e di un'eventuale nuova maggioranza che non nasce da un'alleanza organica su un progetto politico avallato dagli elettori, ma dalla scomposizione della vecchia maggioranza e da varie scosse di assestamento provocate dal "partito degli assessori", nonchè dalla nuova situazione politica nazionale che consente di recuperare nello schieramento di centrosinistra il nuovo gruppo UdR e due consiglieri comunisti-cossuttiani?

Il rischio è che si continui la storia infinita del trasformismo e dell'opportunismo che produce inefficienza, clientelismo, assistenzialismo, lasciando la nostra regione nella palude del malgoverno e del sottosviluppo: in quel sistema di dipendenza e di mediazione clientelare analizzato dai nostri vescovi nel documento su Chiesa e Mezzogiorno. Fin dai tempi di Giolitti, sosteneva Salvemini, in tutto il Sud "il clientelismo è stato eretto a sistema di governo". Negli anni 60 Danilo Dolci aveva parlato di "modello politico-clientelare-mafioso".

Per la Calabria questa condizione sembra che non debba passare mai, se è vero che appena pochi mesi fa l'assessore Stancato è stato coinvolto in uno scandalo che ha portato alla luce il più eclatante intreccio mafia-affari-politica che si potesse immaginare.

Il bello, anzi il tragico, è che l'ex assessore Stancato, ora passato all'UdR, farà parte della nuova maggioranza di centrosinistra, e Dio non voglia che per effetto della nuova situazione politica ce lo ritroviamo in giunta.

E tuttavia non possiamo restare nel pessimismo o nel qualunquismo sterile: nonostante tutto, questa crisi è utile perchè fa chiarezza sul fallimento dell'operazione politica di centrodestra e sulla necessità di raccogliere tutte le energie e le forze disponibili ad affrontare l'emergenza del presente ed a porre le basi per un futuro diverso.

Qualunque sia la soluzione della crisi, dobbiamo fare uno sforzo per rilanciare l'azione di rinnovamento, che non deve essere solo della politica (metodi, programmi, partiti, classe dirigente), ma della società, cioè della cultura, dell'educazione, della convivenza civile. Il nostro atteggiamento non può essere solo di condanna e di lamentazione, ma deve sfociare nell'impegno responsabile, nell'azione progettuale per determinare una svolta e per sostenere il cambiamento con una nuova capacità di essere "cristiani adulti" presenti nel territorio.

Luigi Marafioti

sfogliando l'enciclica "*Fides et ratio*"

CAPIRE PER CREDERE

L'enciclica tratta a fondo le tappe significative del rapporto fede-ragione, il perchè di certa conflittualità che s'è avuta in passato e le remore stesse del presente, l'interazione tra teologia e filosofia, le ansie della nostra epoca coniugate con le esigenze della Parola di Dio.

Non ho ancora approfondito tutta l'enciclica né se l'avessi frettolosamente fatto potrei ricapitolare nella dimensione di questo scritto la vastità di contenuti, la profondità delle concettualizzazioni, la ricchezza dei riferimenti sapienziali e culturali che la **Fides et ratio** porta con sé.

Certamente si tratta di un'enciclica di grande spessore culturale e umano se non altro per il fatto che Giovanni Paolo II è il primo pontefice che in un documento di portata ufficiale qual è appunto l'enciclica (lettera circolare) tratta di un tema così delicato e scottante che prima della data di pubblicazione, il 14 settembre u. s. per l'appunto, la stessa ufficialità della Chiesa preferiva "dare in pasto" agli studiosi e agli esegeti.

Per questo motivo il mio dire non è esaustivo perchè di proposito ho voluto sfogliare l'enciclica limitando il mio argomentare al III capitolo "Intellego ut credam" che va dal n. 24 al n. 35.

La ragione è duplice: sia perchè il Santo Padre parte dalla socratica problematicità esistenziale che ci costringe ad andare sempre avanti nei perché al fine di spostare più in là l'orizzonte della conoscenza, sia perchè ho sempre intravisto nel "credere per capire" che fu caro ad Anselmo d'Aosta come a Tommaso d'Aquino e allo stesso Sant'Agostino, l'anello di congiunzione tra la Scolastica e la Patristica che a mio parere hanno più motivi da condividere che argomentazioni da contrapporre.

Il Papa riconosce che "l'uomo è l'unico essere di tutto il creato visibile che non solo è capace di sapere, ma sa anche di sapere" (25). Proprio ciò lo conduce ad interrogarsi sulla sua esistenza e sui suoi destini.

E se le "ipotesi possono affascinare, ma non soddisfano... l'uomo si può definire come colui che ricerca la verità" (27-28).

In questo atteggiamento l'essere umano non è del tutto una tabula rasa giacchè c'è in lui un qualcosa del Creatore altrimenti "non inizierebbe a cercare ciò che ignorasse del tutto o stimasse assolutamente irraggiungibile" (29).

Giovanni Paolo II distingue tre forme di verità: quelle originate dalla vita quotidiana che sono le più numerose, quelle di carattere filosofico alla quali si perviene attraverso le capacità intellettuali, quelle religiose contenute nelle risposte che le varie fedi danno alle domande ultime e che "in qualche misura" riguardano anche la filosofia.

Queste verità "credute" sono più numerose di quelle che la persona acquisisce attraverso la verifica personale ed attengono non esclusivamente alla via razionale ma anche alla fiducia verso altre persone "che possono garantire la certezza e l'autenticità della verità stessa" (33).

E Wojtyla porta l'esempio della testimonianza dei martiri, il cui esempio trascina e desta ammirazione.

"Non si dimentichi - continua a tal proposito il Papa - come anche la ragione ha bisogno di essere sostenuta nella sua ricerca da un dialogo fiducioso e da un amicizia sincera" come di fatto avveniva anche presso i filosofi antichi. La religiosità rappresenta la sublimazione del pensiero dell'uomo perchè sta al culmine della sua natura razionale e il Dio uno e trino rappresenta quanto la ragione umana che cerca senza conoscerlo può trovare "per mezzo" di Cristo (34) che è la verità prima.

L'enciclica tratta a fondo pure le tappe significative del rapporto fede-ragione, il perchè di certa conflittualità che s'è avuta in passato e le remore stesse del presente, l'interazione tra teologia e filosofia, le ansie della nostra epoca coniugate con le esigenze della Parola di Dio.

Il nostro tempo contrassegnato dalle contraddizioni di fine millennio aveva bisogno anche sul piano della razionalità della parola rassicurante ed umana di un pontefice come Giovanni Paolo II, un uomo che non solo ha fatto tanto ma che ha altresì scritto tanto per... l'umanità in cammino.

Dalla "Redemptor hominis" alla "Fides et ratio" passando per la "Laborem exercens", la "Redemptoris Mater", la "Veritatis Splendor" e tutte le altre encicliche, discorsi, messaggi, esortazioni, ecc. K. Wojtyla ha voluto additare ad ogni essere umano la via della felicità che porta a Dio: inesorabilmente, in evitabilmente ma anche amorevolmente Egli oggi ci fa scoprire che questa via è anche quella della ragione!

FILIPPO MARINO

Comunità Parrocchiale "S. Marina V."

Duomo di Polistena

Nel cuore del Progetto culturale della Chiesa italiana

"Fede e ragione: realtà inconciliabili?"

Presentazione della XIII Enciclica di S. S. Giovanni Paolo II

Sac. Antonio Staglianò
docente di Teologia sistematica all'Istituto teologico calabro e teologo consulente della CEI per il Progetto culturale.

Introduce S. E. Mons. Domenico Crusco

Polistena 12 dicembre 1998 ore 17.00
Salone Istituto femminile S. Giuseppe

Avvento – Natale 98
La carità non avrà mai fine

L'Avvento ci dispone a celebrare ogni anno l'avvenimento più dolce e familiare della nostra tradizione cristiana: la nascita del Verbo di Dio. Esso è anzitutto memoria di Grazia, come ci ricorda l'apostolo Paolo "conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (II Cor. 8,1), ed è "memoria" e riattualizzazione del grande prodigio del Signore che ci ha donato la sua vita, del suo essersi fatto vicino, fratello di ogni uomo, compagno di viaggio, salvatore.

Il Natale ci ricorda ". . . che il centro del Vangelo, la "lieta notizia" è l'amore di Dio per l'uomo e, in risposta, l'amore dell'uomo per i fratelli (cfr 3,16;4,19-21). E ricorda – di conseguenza – che l'evangelizzazione deve passare in modo privilegiato attraverso le via della carità reciproca, del dono e del servizio (ETC, 10)

La venuta del Signore è certamente dono e grazia, ma è insieme un forte richiamo ad impegnarsi, ad aprirsi agli altri, a sentirsi in "missione". Non dimentichiamoci di quanto ci ha indicato il nostro Vescovo nelle Linee di programmazione pastorale per l'Anno del Padre: "la preparazione al grande Giubileo , in quest'anno dedicato al Padre, sollecita anche la nostra Chiesa particolare ad assumere e proporre con determinazione e rinnovato slancio il volto di una comunità nella quale si sperimenta e si testimonia l'amore" (pag. 8). Riprendiamo in modo particolare in questo periodo di Avvento le indicazioni che il Vescovo ci ha dato nella seconda parte della Programmazione pastorale ed in modo particolare il secondo obiettivo: favorire atteggiamenti di attività di fraternità e di condivisione.

Il periodo di Avvento è il periodo propizio per educare le nostre comunità alla pratica della Carità, per "aiutarle ad essere sempre più accoglienti, più attente alle situazioni di sofferenza e di bisogno, più vicine nei momenti di dolore, più pronte ad offrire risposte di servizio e di condivisione".

L'augurio è che per tutte le nostre comunità questo periodo di Avvento-Natale sia veramente un momento di grazia e di crescita nella "consapevolezza di essere popolo "amato dal Padre" e chiamato a trasformare la società della Piana con la testimonianza della Carità".

Collevalenza

Assemblea straordinaria della CEI

Si è da poco conclusa l'assemblea straordinaria dei Vescovi italiani a Collevalenza (PG). Alcuni punti trattati con grande sincerità e di estrema attualità sono subito emersi e immediatamente sono stati sottolineati dai mass media pubblici e privati.

Anche noi vogliamo presentare ai nostri lettori, a larghe linee, alcuni passaggi che riteniamo fondamentali per vivere cristianamente in un mondo che va sempre più perdendo i valori non solo cristiani, ma anche umani.

Innanzi tutto viene fortemente marcata l'importanza di educare le nuovi generazioni a una forte coscienza della responsabilità, alla fede, attraverso "la partecipazione e la trasparenza (nell'uso del denaro)... Vorremmo instaurare – dice il Cardinale Camillo Ruini, presidente della CEI (Conferenza episcopale italiana) un rapporto sempre più sereno con il denaro.

Abbiamo chiesto a noi stessi il distacco, ma anche l'umiltà di chiedere. E il rispetto: il denaro che ci viene dato è frutto di lavoro e di sacrifici".

Questa trasparenza deve essere realizzata in tutte le diocesi, in tutte le parrocchie, fino ad impegnarsi per una vera e propria "pastorale del sostegno economico", a cui ogni vescovo diocesano deve ispirarsi con un atto di magistero pastorale che deve emanare entro il 1999.

Altro passo importante è "il servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa" che dovrà essere istituito in ogni curia.

Punto di partenza e di arrivo è la trasparenza, valere essenziale del sistema.

Solo tramite tale valore si favorisce la "partecipazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica". "La chiarezza paga" afferma il Vescovo Attilio Nicora, delegato CEI per le questioni giuridiche, la prova? La prova è l'esperienza quotidiana. Il vescovo, – sempre mons. Nicora – prima di destinare la quota dell'otto per mille assegnale alla sua diocesi, deve sentire il Consiglio diocesano per gli affari economici e il collegio dei consultori; deve rendere conto anche dell'impiego delle somme alla CEI, la quale deve rendere conto allo Stato, in base agli Accordi stipulati nel 1984.

Dopo questo primo punto i vescovi a Collovalenza hanno affrontato il temo della pastorale giovanile.

Rispondendo a una domanda , il card. Ruini dice: "Una giornata intera non bastava per giungere a conclusioni di questo tipo (D. Possiamo giungere a una pastorale giovanile con traguardi comuni?). Personalmente sono convinto che la strada fondamentale per conferire maggiore slancio alla pastorale giovanile, scoprendo convergenze più profonde, è una: mettere al centro, con decisione, il nodo religioso.

Educare a essere cristiani. Affrontare senza timidezza il problema: credere o non credere. Ma non basta. Il tema della fede, di Gesù Cristo al centro della vita, non va giocato in termini individualistici, solitari, o limitati alla propria famiglia, al proprio gruppo.

Va giocato in chiave fortemente missionaria. Se posso dirlo in una frase sola, la strada è a due corsie: incentramento teologale in Cristo e slancio missionario".

Concludendo, mi piace riportare un passaggio dell'intervento di Mons. Alberto Ablondi, vescovo di Livorno: "Mi colpisce che molti abbiano voluto mettere in evidenza l'importanza della *strada*.

E' un luogo da non trascurare... è il regno dei senza: senza casa, lavoro, studio. In molti ritengono che dobbiamo essere più coraggiosi e andare *oltre* le solite quattro mura. E hanno ragione, perché una Chiesa che non sa andare al mondo è trionfalistica e chiusa in se stessa".

PIETRO FRANCO

CARMELO E PATRIZIA
UN AMORE PER RICOMINCIARE

Si sono sposati domenica scorsa a Delianuova i due giovani ospiti di Casa Famiglia di Castellace

E' stata una festa. Uno dei momenti più belli che la Comunità Parrocchiale di Maria SS. Assunta di Delianuova abbia mai vissuto. Non sono parole di circostanza, perché chi conosce bene la storia di Carmelo e di Patrizia, chi gli è stato vicino in questi lunghi mesi, soprattutto i ragazzi di Casa Famiglia e gli operatori, sa in quale contesto di sofferenza è nato l'amore di questi due ragazzi a cui la vita ha riservato non poche amarezze. A volte è difficile descrivere la gioia, occorre sentirla sulla pelle. Specie se è vissuta con particolare emozione, senza retorica o ipocrisia. Noi, che sin dall'inizio abbiamo seguito, passo dopo passo, l'avvicinarsi di questo momento, possiamo solo cercare di raccontare, forse senza riuscirci, perché la celebrazione del matrimonio di Patrizia e di Carmelo, rappresenti uno dei momenti più forti per tutta la nostra Chiesa Diocesana. In questa storia emergono in maniera significativa almeno tre grandi riferimenti: la scelta di occuparsi concretamente degli ultimi e degli emarginati, la condivisione e la fraternità con essi e la consapevolezza di farlo non per un tornaconto ma, per amore. La decisione di realizzare nel territorio della nostra Diocesi una struttura di accoglienza per ammalati di AIDS nella fase terminale della malattia, è stata una scelta preferenziale con la quale la nostra Chiesa locale ha voluto anche mettersi in discussione. Spesso, molto spesso, anche noi corriamo il rischio di essere un troppo teorici. Casa Famiglia di Castellace, dopo un primo momento di incertezza dovuta anche all'inesperienza è oggi una realtà , unica nel mezzogiorno d'Italia, che concretamente testimonia, con il suo esistere e con le storie personali di ogni ragazzo ospite, che nel mondo non esiste solo il male e che la nostra società non si è tutta consegnata al consumismo più sfrenato. Casa Famiglia è inoltre, una provocazione per tutti noi, per il nostro modo di essere cristiani, poiché insegna concretamente la scelta verso gli ultimi, la solidarietà vera e non solo annunciata. Ci educa a sporcarci concretamente le mani nell'aiutare il prossimo ed a metterci in discussione. Essa non è lontana mille miglia da noi e non è solo una visione: è un faro di luce nel nostro territorio. Carmelo e Patrizia, la loro storia e quella degli altri ragazzi sprigionano un universo di amore, di gratuità e di speranza. Ecco perché siamo grati a chi, primo fra tutti il nostro Vescovo, ha fatto questa scelta coraggiosa. Carmelo e Patrizia si sono incontrati a Castellace. Pensavano a questo luogo come l'ultima dimora della loro esistenza. Erano drammaticamente segnati nel fisico e nella mente, quando sono arrivati, dopo decenni di fallimenti, di violenza e di droga. Qui invece, grazie all'aiuto dei medici e degli operatori sono riusciti a riprendersi. La loro malattia si è bloccata. Si sono innamorati ed hanno cominciato a guardare la vita in maniera diversa. Hanno, dopo tantissimo tempo, cominciato a voltare lo sguardo al futuro, ad un figlio e a sposarsi. Una storia, che non solo ha commosso l'Italia, e ha insegnato che è possibile anche per tutti i sieropositivi sperare, ma ha insegnato a tutti noi che l'amore veramente riesce ad abbattere ogni ostacolo. La cerimonia religiosa è stata celebrata da MRUBRICHEons. Bruno Coccolo, direttore di Casa Famiglia. Don Bruno, a cui i ragazzi sono molto attaccati li ha accolti non senza emozione davanti all'altare. Patrizia che non ha mai conosciuto il padre è stata accompagnata da Rosario, l'ospite più piccolo della Casa. Dopo la cerimonia grande festa a Casa Castellace, luogo che non ricorda più momenti negativi anche grazie a questi giovani. Carmelo e Patrizia andranno ad abitare presto a Delianuova e lì accoglieranno la loro piccola in una casa che don Bruno sta preparando per loro. Si chiamerà Bruna, proprio per lui. "Nonno Bruno", nonostante qualche acciacco se li è cullati teneramente per tutta la giornata. E continuerà a farlo nel futuro. A noi non resta che augurare loro, anche a nome dei nostri lettori, un domani denso di felicità.

Michele Albanese

PEREGRINATIO MARIAE

La peregrinatio - come ha affermato Sua Ecc. Mons. Domenico Crusco, Vescovo della nostra Diocesi - vuole essere un "fatto di grazia", un momento straordinario per raggiungere gli ultimi e i lontani. E' un invito e una occasione per tutti - sottolinea la guida pastorale preparata per l'occasione - a ricalcare l'itinerario di fede compiuto da Maria per comprendere la sua storia interiore e costruire la nostra "Peregrinatio fidei": passando da praticanti o non praticanti a credenti.

La statua della Madonna dei Poveri è partita da Seminara, dove è venerata da più di mille anni, sabato 17 ottobre 1998 ed ha raggiunto, come prima tappa della sua peregrinatio, la Chiesa Cattedrale in Oppido Mamertina.

Acqua Viva ha voluto recarsi presso le comunità che hanno ricevuto o devono ricevere la visita della Madonna per sapere come l'evento è stato preparato, come lo hanno vissuto, quello che ha significato e quello che ha lasciato nella vita delle comunità visitate; oppure come lo stanno preparando le comunità che devono ricevere la visita della Madonna. Lo ha fatto intervistando i parroci e i fedeli, operatori pastorali e cittadini impegnati nella società civile attenti agli avvenimenti che influiscono in qualche modo nella vita delle nostre comunità.

IL PENSIERO DEL VESCOVO

Acqua Viva, ancora prima di parlare con i parroci, ha voluto conoscere il pensiero del Vescovo, sempre pronto e attento ad illuminarci con la sua parola : "La peregrinatio Mariae con la statua della Madonna dei poveri - ha detto Sua Ecc. Mons. Crusco - è un'iniziativa diocesana, propria cioè della nostra Chiesa particolare in quanto tale, e pertanto richiede il coinvolgimento convinto di tutte le comunità. Tutti - sacerdoti, religiosi e laici - dobbiamo sentirci protagonisti e fare in modo che questa iniziativa, non si disperda o si riduca ad un momento esclusivamente devozionale, ma veda la nostra Chiesa in stato di missione perché tutti i cuori siano disponibili all'ascolto ed a compiere tutto quello che il Signore vorrà dirci".

Ancora il Vescovo ha voluto sottolineare come "nella nostra Chiesa locale, in tutte le parrocchie, nei luoghi di culto, negli istituti religiosi e nelle famiglie, la Madonna, con le sue statue e le sue immagini, campeggia come "sovrana Regina" e come aiuto dei cristiani. E' ammirevole la religiosità mariana del nostro popolo, eco della profezia : "tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc.1,48) ; "Benedetta tu fra le donne". Occorre prestare molta attenzione a questa religiosità popolare (processioni, mesi mariani, - maggio e ottobre -, pellegrinaggi, rosari, novene, ecc...) molto diffusa. Paolo VI ha chiamato la religiosità popolare : "devozione dei poveri e dei semplici", che rivela generalmente una certa "sete" di Dio e dei suoi "attributi, come la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa, la misericordia. Non è sempre vero che questa religiosità popolare "distrae" da Gesù, dalla sua unica ed assoluta mediazione universale (si pensi alla devozione mariana accompagnata al rito della "Via Crucis", alle liturgie penitenziali, alle comunioni, alle istruzioni, alle messe mariane, al rosario meditato), anche se occorre illuminare, purificare e irrobustire la fede del popolo"

"Maria - spiega infine il Vescovo - contemplata dalla Chiesa di tutti i tempi, diventa tipo e modello di ogni cammino di fede, che si traduce in carità e servizio, cammino che anche noi intendiamo percorrere. Camminiamo allora insieme a Maria, pellegrini nella fede, servi nell'amore, protagonisti di una storia nuova del nostro territorio".

SERIE DI BREVI INTERVISTE

Dopo aver ascoltato Sua Eccellenza, abbiamo iniziato il giro delle Parrocchie, per le interviste di rito.

OPPIDO MAMERTINA

Iniziamo da Oppido Mamertina, dove la Madonna dei Poveri ha fatto la prima tappa della sua Peregrinatio.

Il Parroco della Cattedrale, **Mons. Francesco Zappia,** parla dell'accoglienza che Oppido ha riservato alla Madonna : "Anche se, per motivi di tempo, a Oppido non abbiamo potuto fare una appropriata preparazione a monte, i fedeli, hanno sentito in modo particolare la peregrinatio ed hanno partecipato numerosissimi sia all'arrivo della Madonna che durante le varie celebrazioni. In modo particolare calorosissima è stata l'accoglienza della Madonna all'ingresso del paese. E' stata accompagnata fino alla Cattedrale tra due ali di folla mentre i balconi venivano adornati con coperte preziose e le strade con striscioni inneggianti il nome di Maria. L'arrivo della Madonna, anche se preparato all'ultimo momento, ha coinvolto tutto il paese. In Cattedrale c'è stata una solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo e con la partecipazione di tutti i Sacerdoti del luogo. La sera poi c'è stata una Veglia di preghiera alla quale hanno partecipato numerosi fedeli. Il giorno dopo i fedeli della Parrocchia della Madonna Addolorata hanno voluto fare un pellegrinaggio a piedi tutti insieme fino alla Cattedrale. Lunedì mattina la Madonna ha ricevuto la visita degli alunni delle Scuole superiori del paese e la sera si è svolta una penitenziale per la verità non tanto partecipata. Questo è il segno che ancora c'è da lavorare molto nelle nostre comunità. Ancora non abbiamo potuto verificare l'effetto della Peregrinatio nella nostra Comunità, ma ho notato che i fedeli hanno accolto la Madonna con tanto entusiasmo. Sono certo che i risultati si vedranno".

Oltre il Parroco, Acquaviva ha voluto intervistare alcuni laici. **Mimmo Mazzeo:** "Ho accolto con entusiasmo l'arrivo della Peregrinatio a Oppido. E' stato uno degli avvenimenti straordinari più belli e importanti degli ultimi anni. Sono sicuro che la Peregrinatio Mariae ha lasciato il segno in ognuno di noi. Il cammino spirituale di ogni cittadino di Oppido verso il terzo millennio, con la visita della Madonna sono sicuro che ha ricevuto una grande spinta e un contributo di fede e di speranza, oltre che di gioia e di pace, tanto importanti in questi nostri difficili luoghi e difficili tempi".

La signora **Maria Barletta** ci ha detto: "Per la visita della Madonna, ho provato una grande emozione. La Madonna mi ha suscitato tanti ricordi belli : in particolare altre iniziative come le Missioni Popolari, altre Peregrinatio, ma devo dire che questa volta mi sono veramente emozionata. La Madonna Nera di Seminara sembra che ci scruti i cuori. Ci sono stati momenti molto toccanti. Purtroppo abbiamo avuto poca partecipazione di fedeli alla penitenziale. Questo ci fa capire che ancora c'è tanto da fare nelle nostre parrocchie. Penso che specialmente noi laici impegnati abbiamo una grande responsabilità e dei doveri precisi da compiere nella Chiesa e nella società ".

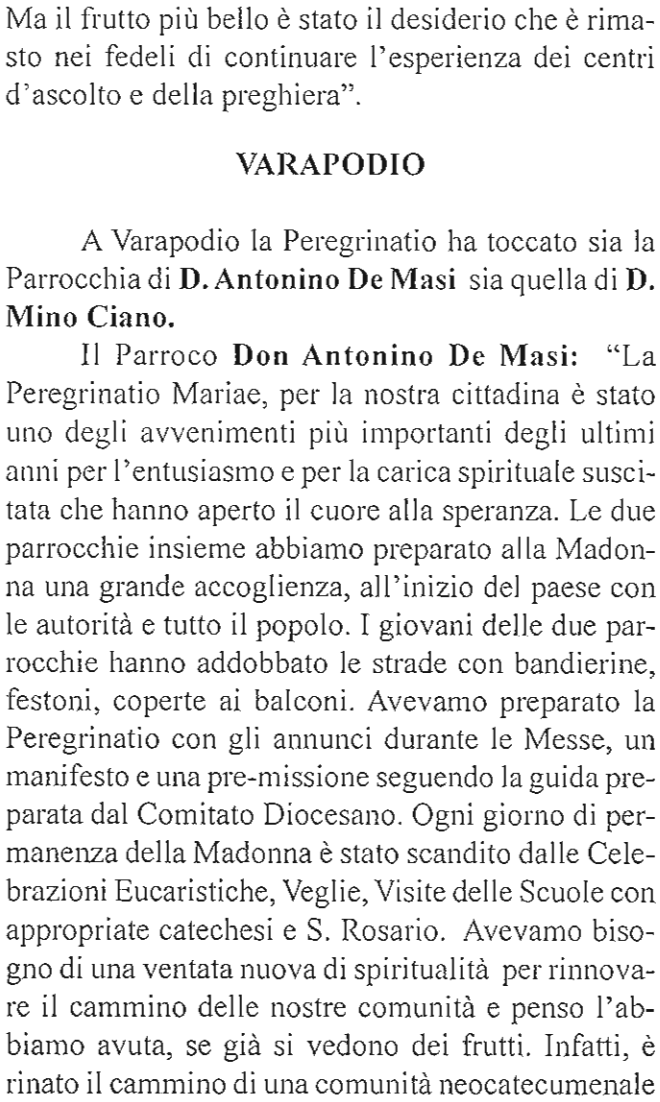
TERRANOVA SAPPO MINULIO

Nella Cittadina, dall'illustre passato, riedificata sulle macerie della città distrutta dal terremoto del 1783, la Madonna dei Poveri è rimasta fino al 29 Ottobre. Il Parroco **Mons. Filippo Barreca,** ci illu-

stra le iniziative preparate per l'arrivo della prodigiosa immagine di Maria e con entusiasmo si dice contento della riuscita della Peregrinatio a Terranova : "Abbiamo accolto la Madonna con la banda musicale, le Autorità e tutto il popolo, gioiosamente e con lo sparo di fuochi artificiali. Ci eravamo preparati all'evento con la preghiera e abbiamo continuato per tutta la permanenza della Madonna a pregare coinvolgendo i giovani e le famiglie. Penso che la Madonna ha lasciato un segno grande specialmente riguardo la preghiera. Infatti i fedeli hanno deciso di continuare la bella esperienza delle veglie mariane fatte durante la Peregrinatio. Sono sicuro che tutto questo porterà ad una revisione della vita cristiana e ognuno conformerà la vita all'insegnamento di fede accettato".

MOLOCHIO

A Molochio abbiamo trovato il Parroco **D. Adolfo Aricò** nella bella e accogliente casa di riposo "S. Vincenzo", che la parrocchia gestisce nella cittadina preaspromontana. "La visita della Madonna dei Poveri a Molochio è stata una grande festa di fede e di amore verso la Vergine e quindi verso il Signore Gesù. Abbiamo cercato di suscitare e penso ci siamo riusciti, specialmente negli uomini, generalmente i più lontani dalla chiesa, la gioia della fede e della riconciliazione con il Signore. Infatti molti hanno partecipato alla penitenziale, si sono accostati al confessionale e quindi all'Eucaristia. Nella preparazione abbiamo seguito la guida pastorale della Diocesi che si è rivelata molto utile". **Diana Accardo,** Ministra della locale Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare, e sua sorella Aurora sono rimaste contentissime della riuscita della Peregrinatio e del coinvolgimento che il Parroco Don Adolfo Aricò ha saputo creare nella cittadina con le sue iniziative e le celebrazioni. **Amalia Sergi,** vice Ministra dell'OFS, nonché catechista e coordinatrice di un centro d'ascolto ci ha detto: "La riuscita della Peregrinatio a Molochio è stato il frutto del serio lavoro di preparazione fatta secondo quanto suggerito dall'opuscolo preparato dal Comitato Diocesano per il Giubileo. Sono stati, infatti, istituiti sei centri d'ascolto di cui cinque presso famiglie e uno presso la Chiesa di San Giuseppe. Intanto il Parroco Don Adolfo aveva preparato un manifesto con il quale avvisava la cittadinanza dell'arrivo dell'immagine della Madonna pellegrina. I centri d'ascolto si sono riuniti per sette sere di seguito seguendo l'itinerario tracciato dalla guida. All'arrivo della Madonna c'era già una grande attesa maturata proprio grazie all'intensa preparazione spirituale. L'arrivo è stato un trionfo per la Madonna e per la popolazione presente con a capo il Parroco e il Sindaco e tutti i gruppi ecclesiali, come l'A.C.I. il Terz'Ordine Francescano, la Gifra, gli Araldini, i Catechisti con i ragazzi. Ma il frutto più bello è stato il desiderio che è rimasto nei fedeli di continuare l'esperienza dei centri d'ascolto e della preghiera".



VARAPODIO

A Varapodio la Peregrinatio ha toccato sia la Parrocchia di **D. Antonino De Masi** sia quella di **D. Mino Ciano.**

Il Parroco **Don Antonino De Masi:** "La Peregrinatio Mariae, per la nostra cittadina è stato uno degli avvenimenti più importanti degli ultimi anni per l'entusiasmo e per la carica spirituale suscitata che hanno aperto il cuore alla speranza. Le due parrocchie insieme abbiamo preparato alla Madonna una grande accoglienza, all'inizio del paese con le autorità e tutto il popolo. I giovani delle due parrocchie hanno addobbato le strade con bandierine, festoni, coperte ai balconi. Avevamo preparato la Peregrinatio con gli annunci durante le Messe, un manifesto e una pre-missione seguendo la guida preparata dal Comitato Diocesano. Ogni giorno di permanenza della Madonna è stato scandito dalle Celebrazioni Eucaristiche, Veglie, Visite delle Scuole con appropriate catechesi e S. Rosario. Avevamo bisogno di una ventata nuova di spiritualità per rinnovare il cammino delle nostre comunità e penso l'abbiamo avuta, se già si vedono dei frutti. Infatti, è rinato il cammino di una comunità neocatecumenale che si era affievolito e vedo già tanti altri segni di speranza nuovi".

S. CRISTINA D'ASPROMONTE E LUBRICHI

Nei due piccoli centri la Madonna ha avuto un'accoglienza calorosissima. Infatti anche a S. Cristina tutta la popolazione ha partecipato alla Peregrinatio con entusiasmo. Alla Madonna dei Poveri è stata riservata un'accoglienza calorosissima e per tutta la permanenza si sono susseguite celebrazioni, preghiere e veglie che hanno risvegliato i cuori di tutti a nuova speranza.

A Lubrichi il responsabile della Comunità Pastorale, **Don Salvatore Fotia,** ci parla con entusiasmo dei preparativi fatti in onore della Madonna e delle preghiere e, quindi, dell'accoglienza festosa con ghirlande di fiori, bandierine e striscioni.

PALMI

I Parroci di Palmi, **Mons. Silvio Mesiti, Don Pasquale Pentimalli, Don Giovanni Pellizzeri, Don Salvatore D'Agostino e Padre Ilario Scali,** hanno accolto insieme al popolo, la Madonna e in processione l'hanno portata nella Concattedrale dove si sono svolti toccanti momenti di preghiera e celebrazioni che hanno coinvolto tutti i fedeli. Molti sono stati quelli che si sono accostati al confessionale e all'Eucaristia. La Madonna ha girato poi per le quattro parrocchie, incontrando sempre grande partecipazione ed entusiasmo. Don Pasquale Pentimalli, insieme ai suoi collaboratori, per esempio, prima dell'arrivo della Peregrinatio, ha voluto sensibilizzare tutta la sua parrocchia, visitando le famiglie e coinvolgendole nei preparativi. Durante la Peregrinatio ha programmato incontri ancora con le famiglie e poi coi i giovani e gli studenti. Ha incontrato, inoltre, gli ammalati ai quali ha impartito il sacramento dell'unzione. Per tutta la sua permanenza a Palmi la Madonna non è rimasta mai sola neanche di notte. Prima della partenza della Madonna, infine, c'è stata la consacrazione della Comunità Parrocchiale alla Madonna.

Dopo i Centri visitati dalla nostra venerata Madonna, andiamo a vedere cosa stanno preparando le parrocchie che devono ricevere la visita.

Gioia Tauro riceverà la visita della Madonna dal 22 al 29 novembre. La città si sta preparando ad accoglierla con un fitto programma di stilato dai tre parroci **Mons. Francesco Laruffa, Mons. Albino Caratozzolo e Don Gianni Gentile.** Le tre comunità parrocchiali si troveranno "unite e ferventi - ci dice Mons. Laruffa parroco del Duomo - in un generale esame di coscienza per rendersi più credibili ed essere lievito, sale e luce in una città dalle grandi speranze e dalle non poche contraddizioni". Il clero di Gioia cerca, con la presenza della Madonna dei Poveri, una rievangelizzazione generale e insieme, per raggiungere obiettivi comuni e concreti, orientati ad un radicale cambiamento del territorio".

L'industriosa cittadina di Rizziconi riceverà la Peregrinatio Mariae dal 29 novembre al 3 dicembre. Il Parroco **Don Benedetto Ciardullo** e il suo collaboratore **Don Pasquale Sergi**, insieme al Consiglio Pastorale e a tutti le associazioni ecclesiali, hanno preparato un fitto programma con centri di ascolto in città e nelle campagne, con meditazioni e veglie mariane. Per l'arrivo della Madonna è stata preparata con una veglia in piazza tutte le sere della permanenza della Madonna, una processione per il paese e per le campagne. La preparazione è stata curata nei minimi particolari e in paese c'è una grande attesa.

VINCENZO ALAMPI

AVVIATA L'ATTIVITA'
DELL'ISR "GIOVANNI XXIII"

Puntualmente, come ogni anno, con il primo giorno del mese di ottobre hanno avuto inizio le lezioni. dopo un meritato riposo estivo. Intanto, precedentemente, per la quasi totalità degli alunni dal 15 al 30 settembre ci sono stati gli esami della sessione autunnale, mentre altri due nostri alunni hanno conseguito il Diploma in Scienze Religiose.

Gli alunni in questione sono Zoccali Antonio di Palmi che ha difeso la tesi "Alla ricerca di un valido metodo teologico" (relatore il prof. D. Alfonso Franco, Correlatore il prof. D. Nino Spizzica) e Crea Marisa di Gioia Tauro che ha difeso la tesi il pellegrinaggio come manifestazione di pietà popolare. Il fenomeno del pellegrinaggio al santuario dì S Rocco in Acquaro" (Relatore il prof. Mons. Luigi Blefari, Correlatore il prof. Giuseppe Luccisano).

Come ormai avviene da parecchi anni, sono previsti, oltre al normale corso scolastico, anche alcuni momenti di spiritualità e alcune attività culturali. Per offrire un servizio a quanti volessero partecipare a tali incontri per consolidare e approfondire la propria formazione culturale e spirituale, pubblichiamo qui di seguito il calendario di dette manifestazioni, facendo presente che il ciclo delle conferenze mensili per l'anno accademico appena iniziato è stato preparato in stretta collaborazione e sinergia con il Consultorio Familiare Diocesano.

Per quanto concerne la Settimana Teologica Residenziale, essa avrà come temi di fondo. probabilmente tematiche di ordine etico. Tuttavia, saremo più precisi in seguito.

MOMENTI DI SPIRITUALITA' E ATTIVITA' CULTURALI

A - INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

19.10.1998 °

Concelebrazione Eucaristica presieduta
dal Vescovo Mons. Domenico Crusco

20.10.1998

Prolusione per l'inaugurazione dell'Anno Accademico
La cultura, la fede e il mondo d'oggi
Relatore: Prof. D. Domenico Farias

B - CONFERENZE-DIBATTITO
(In collaborazione con il Consultorio Familiare Diocesano)

26.10.1998	La qualità della vita Dr. Antonio Epifanio
16.11.1998	Paternità e maternità responsabili Dr. Francesca Rechichi Prof. D. Michele Cordiano
14.12.1998	La fecondazione artificiale Dr. Sergio Corica Prof. D. Michele Cordiano
27.01 1999	Aborto: aspetti medici ed etico-giuridici Dr. Antonio Marsico Dr. Mariangela Rechichi
24.02.1999	Eutanasia: aspetti medici ed etico-giuridici Dr. Enzo Bruzzese Prof. D. Michele Cordiano
24.03.1999	Educare alla vita: aspetti psicopedagogici Prof. Franco Greco Dr. Elisa Saffioti
21.04.1999	Il Vangelo della vita: aspetti teologici Prof. D. Michele Cordiano

C - RITIRI SPIRITUALI
(Tenuti da Mons. Francesco Laruffa)

10.12.1998 °
08.02.1999
12.04.1999
29.06.1999

D - SETTIMANA TEOLOGICA RESIDENZIALE
Albergo Centrale - Gambarie d'Aspromonte

29/06 -02/07/1999

Alfonso Franco

SPAZIO GIOVANI

Acqua Viva intende aprire una finestra sul mondo giovanile e per questo motivo ha pensato di dedicare una rubrica fissa. Quanti, comprese scuole, gruppi o singoli volessero essere ospitati sul nostro giornale non devono fare altro che prendere carta e penna o sedersi davanti al computer ed inviarci loro scritti, testimonianze o messaggi. Saremo lieti di ospitare tutti, anche perchè siamo convinti che oggi più che al cosiddetto disagio giovanile si è di fronte ad un disagio del mondo degli adulti. La nostra società piena zeppa di mille contraddizioni, infatti, non è stata costruita dai giovani, ma dagli adulti e, sono proprio i giovani i primi ad esprimere con il loro comportamento, spesso esuberante, una voglia matta di cambiamento. Forza ragazzi! Mentre aspettiamo i vostri contributi ospitiamo in questa rubrica uno scritto di don Antonio Mazzi, fondatore della Comunità Exodus che di giovani se ne intende. Lui, don Antonio li chiama "frittate". Sono pensieri, a volte divertenti, ma spesso fanno riflettere. Noi ve ne proponiamo alcuni.

Spesso è importante rischiare

Una pastora aveva trenta pecore.
Vendette le trenta pecore per trenta denari.
Nascose i denari dentro il seno... nella speranza che i denari generassero altre pecore.
Morì. Si scrisse di lei: "Fu prudente".

Quanto è difficile accettarsi

Una pecora, una capra e un agnello decisero di tornare in Palestina, sul luogo dei propri antenati. Camminarono giorni e notti. Arrivarono ad una capanna.
Sapeva di cattivo odore; sapeva di capra, di pecora e dì agnello.
Tornarono indietro esterrefatti e scandalizzati.

Contro il razzismo

Un uomo aveva due pecore: una bianca e una nera.
Le uccise tutte e due
Si accorse troppo tardi che anche il latte delle pecore nere era bianco.
Possibile? no, vero.

La Madonna è contro il superfluo

Un giorno la Madonna cercava un ago e un filo per aggiustare la tutina a Gesù, strappata con i suoi salti e ghiribizzi.
Vide un negozio e chiese un ago. Il signore del negozio le mostrò tutte le tutine nuove, in saldo, belle comode, economiche.
Ma la Madonna voleva un ago. Uscì ed entrò in un altro negozio. Chiese del filo.
La signora del secondo negozio le descrisse i nuovi arrivi: bellissimi vestitini in cotone, in seta, in flanella.
La Madonna uscì senza ago e senza filo. E da quel giorno Gesù ha la tutina strappata.

Ecco cos'è la droga!

Una gallina spiritualista aveva sentito che con duemila respiri profondi si potevano avere le visioni e raggiungere l'estasi. Si mise all'ombra di un sambuco e incominciò a respirare. Quando arrivò a millenovecento respiri ebbe finalmente una visione: una donna con un vestito a fiori le si avvicinava, la prendeva per il collo e glielo stringeva forte. Fu così che la gallina finì dentro la pentola credendo di aver raggiunto l'estasi.

Convegno promosso dal Consultorio diocesano

LA PIANA SI INTERROGA SULLA VITA

Si è svolto nei giorni scorsi, il 27 e il 28 Novembre, presso la Casa della Cultura di Palmi, un importante Convegno Diocesano sul tema "La vita è sempre un bene! La Piana si interroga".

Il Convegno, voluto e sostenuto totalmente dalla Diocesi di Oppido-Palmi, è stato realizzato (col patrocinio del Comune di Palmi) da alcune realtà ed associazioni (Consultorio Familiare Diocesano, Istituto di Scienze Religiose, Associazione Medici Cattolici), che da anni ormai sono inserite nel contesto socio-ecclesiale della Piana di Gioia Tauro, e che a vario titolo promuovono una cultura della vita.

Quali le ragioni che hanno spinto ad una riflessione seria sulla qualità della vita e al suo rispetto in un territorio particolarmente problematico quale quello della Piana?

Intanto la considerazione che anche nel nostro territorio il valore della vita nel suo nascere e dispiegarsi è concretamente minacciato da una cultura edonistica e consumistica.

Il rispetto della vita in quanto tale è subordinato ad altri valori eticamente discutibili.

Anche la famiglia, nucleo insostituibile della società, ancora apparentemente integra nel nostro territorio, subisce passivamente gli influssi della post-modernità senza aver elaborato autonomamente e coscientemente il passaggio dal vecchio al nuovo.

E allora è il momento di conoscere la nostra realtà, di chiamare le cose col proprio nome; il vedere e il conoscere non sono finalizzati però al piangersi addosso all'autocritica sterile, ma al giudizio interpretativo di questa realtà, alla sua comprensione.

Lo sforzo che il Convegno ha tentato di fare è stato quello di giungere a questa comprensione con la luce della ragione, supportata dalla fede, che come dice il Papa nella sua ultima enciclica, "sono le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la comprensione della verità".

Vedere quindi e comprendere innanzitutto: ma un altro importante obiettivo è che da questo momento partano azioni, strategie operative che, sia sul piano strettamente pastorale, ma anche nel sociale.

Il mondo della scuola, la sanità , il pianeta giustizia hanno bisogno di rimettere al centro delle proprie azioni la persona umana. In particolare e con questo obiettivo il Convegno è stato da stimolo anche attraverso gli interventi che nei due giorni si sono susseguiti.

Il primo giorno si è registrato l'intervento di Mons. Elio Sgreccia, Direttore dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica di Roma, che ha tracciato il cammino della bioetica e dei problemi ad essa connessi negli ultimi trent'anni, dalla promulgazione dell'Enciclica HUMANAE VITAE di cui ricorre in quest'anno il trentennio, fino ad oggi, passando anche attraverso una rivisitazione della Legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, promulgata esattamente venti anni fa.

Il secondo giorno si è aperto con l'intervento del Prof. Vincenzo Rapisarda, direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Catania, che ha trattato della qualità della vita da un punto di vista antropologico. E' seguita una tavola rotonda moderata dal giornalista Gregorio Corigliano, nella quale il prof. Clemente Pullè, ginecologo, il sociologo prof. Piero Fantozzi, il sostituto procuratore dr. Roberto Di Palma e il direttore della Caritas di Reggio Calabria don Antonio Iachino si sono addentrati nei problemi del territorio.

Nel pomeriggio i lavori si sono chiusi con l'intervento di padre Giordano Muraro, teologo moralista che annuncerà il Vangelo della vita.

Tanti i contenuti emersi e tanti gli stimoli: a tutti una provocazione. Riprendiamo in mano la vita, nostra e degli altri, difendiamola, compresa quella che sta per nascere.

La civiltà di un popolo, di un paese, di un territorio, del nostro più che mai, sarà tanto più credibile quanto più impegno verrà profuso a difesa della vita, quella vera.

Mariangela Rechichi

E' stata inaugurata dal Vescovo

UNA CASA PER DISABILI PSICHICI

Un altro servizio ai più bisognosi voluto dalla Diocesi.

Una modernissima struttura è stata aperta ad Oppido M. dalla nostra Diocesi. Si tratta di una casa per minori disabili psichici e di un modernissimo Centro dì Riabilitazione che opera ormai da giorni. L'inaugurazione si è svolta alla presenza di moltissima gente, di autorità civili e militari, con una significativa cerimonia nell'atrio della Casa. La nuova iniziativa è sorta grazie ad una donazione fatta alla Diocesi dal Giudice Antonino Pignataro ed è stata possibile completarla grazie ai fondi dell'otto per mille. Costo complessivo: due miliardi e 400 milioni. Un quarto dì questa cifra, oltre al terreno, è stato donato dai Giudice Pignataro. Può ospitare 15 minori disabili con una presenza residenziale ed altri 15 con servizio diurno. E' convenzionata con la Regione Calabria e con l'Asl di Palmi.

Il Centro di Riabilitazione invece è aperto a tutti ed è dotato di apparecchiature modernissime. Sorge su una superficie di 2200 mq dei quali oltre 450 di costruzione su quattro piani accessibili con ascensore. Interessante l'indice dei costi risultato inferiore a quello degli enti pubblici di oltre il 60%.
Vi opera personale medico e paramedico, terapisti di riabilitazione, logopedisti oltre a numerosissimi volontari. La Casa Disabili testimonia l'attenzione della nostra Chiesa diocesana a quelle realtà di bisogno ed alle famiglie che vivono situazioni di disagio. E' l'unica del genere in Calabria. Durante la cerimonia di inaugurazione, il nostro Vescovo Mons. Domenico Crusco, ha voluto sottolineare l'impegno della Diocesi per le situazioni di povertà e di sofferenza del territorio. "Un impegno primario - ha detto il vescovo- soprattutto perché è rivolto a minori disabili. Mi auguro che qui possano trovare, assieme alle loro famiglie, il calore e l'affetto di cui hanno bisogno". Riconoscenza per l'opera svolta dalla Diocesi è stata espressa dal Presidente della Provincia dott. Cosimo Antonio Calabrò e dal Prefetto di Reggio Calabria dott. Nunzio Rapisarda.

M. A.

Rifiuti Tossici
COSA C'E' DI VERO?

Dopo la notizia di qualche anno fa sulla presenza nelle nostre montagne di rifiuti speciali.

Qualche anno fa, precisamente nel Gennaio 1995 una notizia a dir poco allarmante venne pubblicata da diversi quotidiani e riguardava una denuncia presentata da Legambiente alla Procura Circondariale presso la Pretura di Reggio Calabria su un presumo traffico di rifiuti tossici e radioattivi tra il Nord Europa e la Calabria. In particolare, nell'esposto veniva riportato il contenuto di una telefonata anonima fatta nel Marzo 1994 all 'Osservatorio permanete su ambiente e legalità, costituito oltre che dalla stessa Legambiente, dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e dall'Eurispes. L'interlocutore con un'accentuata cadenza dialettale segnalava la presenza di diverse discariche abusive collocate nelle montagne aspromontane, (Gambarie, Zomaro e Limina) nelle quali sarebbero stati sotterrati quantitativi di rifiuti radioattivi.

La notizia fece scattare reazioni allarmanti da parte di alcuni Sindaci del territorio, tra i quali quello di Polistena Tripodi, il quale presentò allora, anche un'interrogazione parlamentare ai Ministri dell'Ambiente e della Sanità. Proprio in relazione all 'interrogazione di Tripodi, l'Ufficio Tecnico Settore-Ambiente dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria chiese ai Sindaci ed alle stazioni dei carabinieri di Cinquefrondi e di Giffone di fornire "tutti i dati in loro possesso relativi all'argomento". L'Asl di Palmi dichiarò di non essere a conoscenza della presenza di rifiuti radioattivi e richiese comunque al servizio di prevenzione (PMP) di Reggio Calabria di avviare controlli sulle discariche e sugli impianti di depurazione. Nello stesso periodo, la Comunità Montana di Cinquefrondi agì in maniera diversa. Chiese ai Comuni facenti parte del territorio dell'ente la percentuale dei decessi per cause inerenti il probabile inquinamento ambientale (carcinomi, leucemie ecc.) rispetto al totale dei decessi negli ultimi tre anni. "Tutto questo - scriveva il presidente della Comunità Montana di Cinquefrondi Corrado Cimino - al fine di sensibilizzare successivamente le autorità competenti in materia di controllo sanitario sulle cause scatenanti tali patologie in relazione a eventuali alterazioni ambientali". Non solo, la Comunità Montana chiese anche, con il fine di procedere alle analisi del caso, campioni delle acque delle sorgenti ricadenti nei comuni . I dati che arrivarono, sulle percentuali di mortalità per tumori, furono in alcuni casi definiti allarmanti. Non si seppe più nulla sulle misure adottate. La prefettura di Reggio attraverso un comunicato ufficiale tranquillizzò i sindaci e la popolazione. Della vicenda continuò ad occuparsi la procura di Reggio Calabria nell'ambito di un'inchiesta molto più larga sulle ecomafie e sul fenomeno delle navi cariche di rifiuti radioattivi affondate nel Mediterraneo tra le quali la "Korabi" che secondo una denuncia di Legambiente si sarebbe disfatta del micidiale carico al largo delle coste calabresi. Noi abbiamo voluto raccontare questi retroscena per porre una domande alle autorità sanitarie della nostra provincia anche in relazione al pericoloso aumento delle mortalità per tumori nei nostri centri. Non abbiamo alcuno elemento per affermare che queste percentuali sono aumentate proprio per una eventuale presenza di inquinamento tossico radioattivo. In ogni caso possiamo affermare come il degrado ambientale nel nostro territorio sia allarmante anche se si guarda alle centinaia di discariche di rifiuti solido urbani a cielo aperto esistenti nel nostro territorio. Ci limitiamo a porre il problema con la speranza che si possa procedere al più presto agli opportuni controlli del caso sulla tutela della nostra salute. Anche su questo tema intendiamo avviare un dibattito tra i nostri lettori, convinti come siamo che bisogna fare molto ma molto di più.

M. A.

Verso il "Patto locale per la legalità" nella Piana di Gioia Tauro

Le politiche e le azioni di prevenzione e di repressione attuate dalle forze dell'ordine, per quanto assolutamente necessarie e da migliorare costantemente, non appaiono sufficienti a sconfiggere la criminalità organizzata e, soprattutto, a creare un clima favorevole alla diffusione della cultura della legalità all'interno della società civile.

Rita Borsellino durante l'Estate Ragazzi a Polistena

Per cercare di contenere il fenomeno è invece necessario agire su più versanti contemporaneamente ed in particolare su quelli: della Pubblica Amministrazione, per ridurre i nodi e le insufficienze attuali; della crescita della società civile, attraverso politiche ed azioni di sviluppo "dal basso"; della scuola, prima (ed in alcuni casi, unica) risorsa per l'educazione alla legalità; della occupazione, per sottrarre manodopera alla criminalità; del risanamento dell'ambiente, in sensò urbanistico, economico, dei servizi sociali.

In tutti questi settori risulta necessario individuare e realizzare una politica che porti al radicarsi di una cultura della legalità, da intendersi come diffusione: della conoscenza dei fenomeni mafiosi e delle loro implicazioni socioeconomiche (che vada a sradicare luoghi comuni e pregiudizi che finiscono per fare gli interessi dei gruppi criminali e degli ambienti con essi collusi); di una cultura dei rapporti Stato-cittadino (che sia alternativa rispetto alla cultura della "dipendenza", che chiarisca i meccanismi per lo sviluppo del Sud e che si basi sulla formazione della Pubblica Amministrazione); di una immagine meno confusa, stereotipata e appiattita del Mezzogiorno, non solo all'esterno, ma anche all'interno di queste aree; di una cultura della cooperazione orizzontale tra tutti i soggetti che operano nelle stesse aree, nonché tra quelli che operano in aree diverse del Meridione ma con problemi affini (siano essi imprenditori, pubblici amministratori, gruppi di volontariato, docenti universitari, ecc.).

Tutto ciò richiede uno sforzo a lungo termine che non può limitarsi alle mobilitazioni di piazza contro questa o quella organizzazione criminale. Per quanto generose possano essere queste iniziative, e per quanto esse attestino una volontà collettiva di opporsi alle organizzazioni criminali, esse hanno limiti derivanti dalla loro stessa natura.

Come contribuire, dunque, alla diffusione di una cultura della legalità con progetti che non si esauriscano nell'evento "eclatante" ma proseguano giorno per giorno?

Qualche significativa indicazione può venire dalle nuove politiche e strumenti di intervento per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Per quel che riguarda lo sviluppo nella sua componente più strettamente economica, (quella che definiamo crescita), è da segnalare come negli ultimi anni siano stati approntati in Italia strumenti alternativi rispetto a quelli di tipo tradizionale, che erano fondati sull'erogazione di sussidi economici "a pioggia" e senza alcuna aderenza con le reali esigenze dei singoli territori: si tratta dei patti territoriali, basati sull'idea della progettazione dal basso, della concertazione e del partenariato sociale.

L'attivazione di un progetto di sviluppo attraverso l'ampio coinvolgimento sia del sistema delle imprese che dei soggetti intermedi che operano a livello locale (Amministrazioni locali, organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria) costituiscono la caratteristica fondamentale dei patti.

A partire dall'enorme successo che stanno avendo queste iniziative in tutte le aree del Meridione, è possibile immaginare di trasferire le logiche e le modalità operative dei patti territoriali anche in altri settori e, nel caso specifico, nella realizzazione di patti locali per la legalità, finalizzati ad individuare progetti ed iniziative specifiche per la diffusione e il radicamento della cultura della legalità all'interno del corpo sociale.

In questa logica il CENSIS sta cercando di realizzare anche nella Piana di Gioia Tauro un "Patto locale per la legalità".

Un primo incontro in tal senso si è svolto a Taurianova il 16 Novembre scorso.

Attorno al "tavolo di concertazione" hanno trovato posto esponenti di associazioni, del volontariato, della scuola, , degli enti locali, dei sindacati, delle imprese; insomma tutti coloro che sono impegnati in prima persona nella lotta all'illegalità diffusa.

Le finalità dell'azione di concertazione sono: stabilire un contatto frequente e regolare tra tutti i soggetti attivi nella Piana di Gioia Tauro; scambiare esperienze; proporre strategie e iniziative; avviare programmi di "educazione alla legalità"; promuovere l'approvazione a livello locale (comuni, provincia, regione) di leggi, intese, protocolli, ecc. che agevolino e mettano a disposizione fondi per le attività di educazione alla legalità; produrre e perfezionare dei "nuovi paradigmi" per una cultura della legalità.

L'augurio è che questa iniziativa segni una tappa importante per la lotta alla mafia nella Piana di Gioia Tauro ed aiuti soprattutto a superare la tentazione di una lotta alla mafia solamente di facciata.

GIUSEPPE DEMASI

Al via il percorso di formazione per animatori delle Caritas Parrocchiali

E' la carità, nel suo duplice volto di amore per Dio e per i fratelli, al centro dell'attenzione della nostra Diocesi , in quest'ultimo anno di preparazione al grande Giubileo del 2000.

Il Vescovo della Diocesi, Mons. Domenico Crusco, ha sempre affermato, e lo ha ribadito nelle linee di programmazione pastorale per l'anno pastorale 1998/99,che la strada che la Chiesa diocesana ha scelto per trasformare la società della Piana è la strada della testimonianza della Carità.

Lo sforzo della Chiesa della Piana è quello di creare comunità sempre più accoglienti, più attente alle situazioni di sofferenza e di bisogno, più vicine nei momenti di dolore, più pronte ad offrire risposte di servizio e di condivisione.

Sono nate così in questi anni ad opera della Diocesi e/o delle Parrocchie, delle strutture di accoglienza di dimensione significativa, "opere segno" in risposta ai problemi del territorio.

Ma perché questa ampia attenzione della Carità cristiana non resti opera di "solitari", ma si concretizzi e si visualizzi sempre più, è necessaria la presenza in ogni Parrocchia di un organismo che aiuti tutta la comunità ad essere soggetto di carità.

Si tratta della Caritas parrocchiale, di un organismo cioè di animazione, di educazione e di comunione per vivere la carità in modo continuativo, comunitario ed attento ai reali bisogni esistenti sia all'interno della stessa comunità che su scala più ampia. E' uno strumento semplice, ma indispensabile per un coinvolgimento il più esteso possibile. Uno strumento di cui ogni Parrocchia, per volere del Vescovo, deve dotarsi entro il 2000.

La Caritas Diocesana sta da diversi anni lavorando in questo senso offrendo soprattutto proposte di formazione. Dopo i corsi per animatori delle Caritas Parrocchiali realizzati negli anni precedenti, per quest'anno pastorale propone un percorso di tre stage. Il primo di questi stage si è svolto Sabato e Domenica 21 e 22 Novembre presso il Centro Sociale di Amato. A guidarlo è stato chiamato il Dott. Marco Iazzolino del Gruppo Nazionale della Caritas Italiana "Promozione, animazione e formazione Caritas Parrocchiali".

Erano presenti a questa prima tappa circa cinquanta operatori delle Caritas parrocchiali, provenienti da diverse parrocchie della Diocesi. Questa prima tappa è stata caratterizzata da un'analisi approfondita dei fondamenti della Caritas parrocchiale; la seconda tappa invece si fermerà sul rapporto con i bisogni pastorali di ogni singola comunità; la terza tappa infine avrà modo di lavorare sulla dimensione della progettualità.

L'obiettivo di questi incontri è lavorare sulla pastorale della carità e la Caritas parrocchiale curando con attenzione il rapporto con le realtà di provenienza di ogni singolo partecipante. I partecipanti alla fine del percorso avranno gli strumenti adeguati per costruire insieme con le comunità di provenienza una Caritas parrocchiale che risponda alle indicazioni contenute nella programmazione pastorale diocesana.

Lo stile è caratterizzato dall'alternarsi di momenti più propriamente contenutistici (le relazioni), con momenti di animazione (gruppi di lavoro). Il prossimo stage si terrà il 13 ed il 14 febbraio 1999.

ANNA RITA SAMBIASE

Tra ritardi e disfunzioni

VIAGGIO NELLA SANITA'

Nostra inchiesta sui servizi sanitari gestiti dall'ASL n. 10 di Palmi. Un mondo a noi così vicino ma distante anni luce dai reali bisogni. (prima parte)

A volte è inutile recriminare e basta. Occorre conoscere e se necessario agire, soprattutto quando si tratta della nostra salute. Noi apriamo con questo numero una finestra sulla sanità nella Piana di Gioia Tauro, un servizio gestito fino ad oggi con molta approssimazione, polemiche e scontri di ogni genere a vari livelli, il tutto sulla testa dei cittadini costretti spesso ad uscire fuori dalla nostra regione anche per prestazioni cosiddette di prima necessità. Lo facciamo anche con la speranza che nel futuro possa nascere un confronto serrato e (finalmente) serio capace di portare a scelte definitive. Fino ad oggi, infatti, i cittadini sono rimasti ai margini del dibattito fatto dei soli addetti ai lavori. Le scelte, spesso sbagliate, in materia di sanità pubblica sono argomento sempre più di pochi protagonisti anche per la crescente rassegnazione della società civile. Un mondo farraginoso, burocratizzato al limite dell'impossibile, nel quale non mancano le lobby. Una sanità che invece di rendere conto solo ai cittadini utenti si rapporta solo con pochi politici da cui spesso è condizionata. Manager e politici rappresentato spesso un connubio di interessi particolari . Essi, si succedono con una frequenza impressionante, l 'ultimo colpo di scena si è registrato, guarda caso, pochi giorni addietro nell'ultima seduta dei Consiglio Regionale con la rimozione dell'ex Direttore Generale della nostra ASL. Al momento nel quale scriviamo non conosciamo il nome del suo successore, possiamo solo immaginare con quali criteri è stato mandato a casa il primo e per quali meriti è stato nominato il secondo. Una realtà, insomma, molto lontana dalla gente nella quale si giocano interessi al limite della legalità. In questa prima parte, con lo scopo di far capire a tutti la realtà, cercheremo di raccontare, partendo dal varo del Piano Sanitario Regionale avvenuto agli inizi degli antri novanta, la situazione odierna della nostra ASL. Più precisamente cercheremo di capire cosa si è cercato di fare anche alla luce delle disposizioni previste dal Piano Sanitario Regionale. Da premettere, che la gestione dei servizi sanitari è stata decentrata alle regioni attraverso due leggi, la 502 e la 517. I manager o i direttori generali delle Asl vengono nominati direttamente dalla Giunta Regionale e spesso sulle nomine si sono registrate accuse di clientela e di spartizione. Un manager guadagna qualcosa come 280 milioni all'anno ed a sua volta nomina il Direttore Sanitario e il Direttore Amministrativo. Lo stipendio di questi ultimi si aggira sui 200 milioni ciascuno. Il loro compito è quello (o dovrebbe essere quello) di gestire la sanità come un'azienda (da qui il nome dell'Asl - Azienda Sanitaria Locale) e cioè garantendo servizi adeguati alle esigenze del territorio.

La Regione Calabria, in osservanza delle normative vigenti, è stata una delle pochissime regioni a varare il Piano Sanitario Regionale che prevede a sua volta il varo di un Piano Sanitario Locale. Nel nostro territorio era stato presentato ma, non è mai decollato un piano locale che all'inizio aveva avuto l'approvazione di tutte le parti sociali. Nel Piano era prevista la realizzazione di due poli ospedalieri, uno della costa che comprendeva le strutture ospedaliere di Palmi, Gioia Tauro e Rosarno, ed uno dell'interno con le strutture di Polistena, Taurianova, Cittanova e Oppido M.. Secondo il progetto, i due poli dovevano privilegiare un concentramento di servizi ospedalieri potenziati a seconda degli indirizzi specialistici con l'obiettivo di evitare la presenza di piccoli reparti fotocopia (esempio una sola chirurgia per polo ospedaliero, potenziata e migliorata ecc.). Erano stati previsti, inoltre, tre distretti sanitari da ubicare nelle sedi delle ex USL e cioè Polistena, Taurianova e Gioia Tauro-Palmi e la presenza di alcuni poli sanitari con compiti prevalenti di prevenzione. Il tutto prevedeva una disponibilità di 708 posti letto ospedalieri dislocati nei sette ospedali esistenti nel territorio. Ad oggi il Piano Sanitario Locale non è stato ancora attuato sia per l'opposizione di alcuni comuni che lamentavano poca attenzione ai presidi ospedalieri cittadini, che per la mancanza una maggiore determinazione fra i soggetti interessati al varo del PSL. C'è da aggiungere che il PSR prevedeva la anche la costituzione di una Conferenza dei Sindaci mai nata nel nostro territorio. I sindaci sono apparsi spesso distratti e divisi sulle politiche sanitarie, sono apparsi protagonisti solo nel difendere posizioni di parte, pur legittime e mai caparbi nell'individuare progettualità d 'insieme o soluzioni stabili per il territorio. Nel frattempo, però, si è provveduto a far partire i lavori di ristrutturazione dei presidi ospedalieri finanziati con la Finanziaria del 1988. Quest'ultima scelta, per quanto positiva, poiché finalmente si è dato avvio ai lavori dopo tanti anni, sì è dimostrata alquanto azzardata per la procedura scelta. I lavori sono iniziati quasi contemporaneamente in tutti gli ospedali con la conseguente chiusura di tanti reparti che hanno finito per aggravare la già precaria situazione. I posti letto sono diminuiti ed è aumentata l'emigrazione sanitaria verso altre regioni tanto che nel piano di ripartizione dei fondi regionali sulla sanità, la nostra Asl ha avuto tagli enormi proprio per il fatto che molti cittadini sono stati costretti, ad andare altrove. Noi non entriamo nel merito delle scelte del PSL che tante polemiche ha registrato nel passato tra Sindaci e rappresentanti delle istituzioni. Non possiamo, però, non denunciare l'allarmante situazione di stasi in cui si trova la sanità nella Piana. Molti sarebbero i casi e gli esempi negativi che potremmo qui citare. Non si può tacere di fronte alla pessima qualità dei servizi, al malcontento degli operatori, e soprattutto non possiamo assistere silenziosi ai continui viaggi della speranza nel nord ed all'estero di migliaia di persone e di cittadini della Piana e non solo per malattie gravi. Se questo fenomeno continua a crescere significa solo che qui i servizi non vengono garantiti. E' assurdo pensare che spesso non si riesce a trovare nei nostri ospedali il semplice filo di sutura o semplici reattivi per i laboratori di analisi. E' sconcertante assistere ai tempi lunghissimi occorrenti per fare degli esami di carattere diagnostico. Certo, molti guasti sono stati provocati dalle gestioni delle vecchie USL i cui dirigenti si sono trovati spesso davanti ad iniziative giudiziarie. Non è possibile, però, continuare di questo passo alle soglie del terzo millennio. Non è possibile continuare in una situazione del genere, e soprattutto non è possibile accettare passivamente l'idea che per curarsi bisogna andare fuori, poiché qui manager, direttori, politici e chi più ne ha più ne metta, non riescono a trovare accordi ed a garantire servizi accettabili, con la conseguenza che chi non ha la possibilità di andare fuori rischia anche la morte.

Vorremmo ospitare su questo tema, opinioni e denunce di semplici cittadini, vorremmo insomma far scoppiare il caso con l augurio di riuscire anche nel nostro piccolo a contribuire a far cambiare le cose. Chi vuole può farlo scrivendo al nostro giornale, saremo felici dì ospitare tutti e di porci come strumento di dialogo per superare steccati di ogni genere.

Michele Albanese

Colletta a favore delle popolazioni colpite dall'uragano Mitch

A distanza di alcuni giorni la tragedia provocata dall'uragano Mitch che ha devastato l'America Centrale, si sta definendo in tutta la sua drammatica entità.
La Caritas Italiana, su autorizzazione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, ha indetto una colletta nazionale e ha invitato tutte le Caritas Diocesane ad avviare in accordo con il proprio Vescovo, momenti di preghiera e di raccolta fondi. La Caritas Italiana si è subito attivata ed è entrata in contatto con le Chiese sorelle dei Paesi colpiti, alle quali – insieme a tutta la rete internazionale delle Caritas – sta cercando di dare sostegno e risposte concrete sia per quanto riguarda la fase di emergenza sia per quanto riguarda la più impegnativa fase di riabilitazione. Per finalizzare in modo puntuale quanto sarà raccolto è in programma una missione nei paesi del Centroamerica maggiormente colpiti.

Il nostro Vescovo invita tutte le comunità parrocchiali della Diocesi ad indire, durante questo periodo di Avvento-Natale, una giornata di sensibilizzazione e di raccolta fondi.

Le offerte raccolte siano inviate al più presto alla Caritas Diocesana che provvederà a sua volta, ad inviarle alla Caritas Italiana

E' stata costituita nella nostra Diocesi L'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi

Una nuova sezione dell'UCIIM è nata in Diocesi. Vi hanno aderito oltre 70 insegnanti del nostro territorio e tra essi molti presidi.

Per programmare le attività formative dell'Unione si è tenuta nei locali del Seminario Vescovile di Oppido Mamertina una riunione presieduta dall'Assistente Ecclesiastico Mons. Bruno Cocolo e dalla presidente di Sezione Prof.ssa Melania Scarcella.

Il momento particolare che vive la scuola , proiettata tra l'innovazione e l'autonomia è stato, in particolare, uno dei motivi di fondo che hanno portato alla nascita della sezione UCIIM di Oppido Mamertina.

Gli insegnanti cattolici dovranno in questo nuovo scenario contribuire a rendere concreta testimonianza dei valori cristiani in un mondo particolarmente importante come la scuola. Acqua Viva, nel salutare la nascita di questa nuova Unione con vivo interesse, si pone anche per gli insegnati cattolici come strumento di servizio.

Buon Lavoro, allora a tutti, con l'augurio che essi possano essere sempre educatori che non si scoraggino nel loro importante lavoro nella società, che non dubitano, ma vadano avanti con gioia convinti di rappresentare guide insostituibili per le generazioni future

TAURIANOVA

In previsione dell'arrivo a Taurianova della *Madonna dei Poveri di Seminara* per quell'evento di grazia che è la *Peregrinatio Mariae,* frutto di una mirabile intuizione del nostro Vescovo che l'ha voluta fermamente, nonostante le difficoltà frapposte alla sua realizzazione, i tre Parroci di Taurianova-Centro, Mons. Francesco Muscari, D. Alfonso Franco e P Alessandro Nardi, si sono incontrati per abbozzare un programma di massima da presentare ai rispettivi Consigli Pastorali Parrocchiali per l'Approfondimento, la discussione, la stesura definitiva e l'approvazione.

I tre Parroci hanno convenuto di dare forte risalto alla dimensione comunitaria dell'evento, stabilendo. di intraprendere insieme alcune iniziative, quali un manifesto da affiggere per tutte le vie della città, una missione di casa in casa surrogata da una lettera-invito e da un Vangelo da consegnare a tutte le famiglie da parte dei membri dei rispettivi gruppi parrocchiali, la costituzione dei Centri di Ascolto, un inserto in *Acqua Viva* nel numero immediatamente precedente all'arrivo della statua della Madonna dei Poveri, lettera-invito alle Autorità civili e militari.

Le tre Parrocchie provvederanno poi autonomamente a cadenzare le varie Celebrazioni Eucaristiche, Penitenziali e della Parola e una veglia, come pure la partecipazione degli alunni delle scuole, dei malati e dei disabili, dei giovani e delle famiglie.

Le tre Parrocchie, infine, vivranno comunitariamente alcuni momenti della permanenza della statua della Madonna dei Poveri a Taurianova secondo il seguente programma:

- MARIA SS. DELLE GRAZIE: 21 MARZO - ORE 16.00: : Accoglienza presso i semafoni di via Sen. Loschiavo - Processione verso la Chiesa e Concelebrazione comunitaria.

- S. GIUSEPPE: 23 MARZO - ORE 16.00: Accoglienza presso i semafori di via Cappuccini - Processione verso la Chiesa e Concelebrazione comunitaria.

- SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO: 25 MARZO - ORE 16.00: Accoglienza presso Largo Ospedale - Processione e Concelebrazione comunitaria.

La vicenda di Milienko Kovacic
LASCIA IL CALCIO PER LA PREGHIERA
Il giocatore croato del Brescia di 26 anni

Succede anche questo nel mondo ovattato, pallonaro del nostro bel Paese, il cui campionato di calcio è visto da moltissimi, soprattutto all'estero come l'eden dei guadagni. Per Milienko non è stato così, Lui era riuscito ad arrivare e ad essere uno dei protagonisti di questo mondo nel quale contano solo i soldi e le Tv. Da un paesino della Croazia era arrivato in Italia nel 97. Esordì in serie A subito dopo alla corte di Edy Reja. Poche apparizioni e la retrocessione avvenuta a fine campionato. Dopo pochi mesi dal suo arrivo in Italia il suo secondo bimbo a pochi giorni dalla nascita muore. Aveva ingerito del liquido amniotico mentre si trovava nel ventre della madre. Un episodio che lo ha scosso. Già al suo arrivo Milienko dichiarò la sua grande religiosità. Dopo la morte del suo bimbo cerca una nuova dimensione di sé e non per isolarsi, ma per cercarsi. Durante gli allenamenti è sempre disponibile, si impegna con dedizione, ma in occasione dei viaggi per le trasferte, mentre gli altri scherzano, lui continua a leggere testi di teologia. I dirigenti del Brescia si accorgono di questo mutamento e rispettano le sue scelte. Apprendono quindi giorni fa dopo una gara di campionato che vuole andare via e non in un'altra squadra che gli offre un ingaggio più sostanzioso. "Mi chiama Dio", ha dichiarato al suo presidente quando lo convoca in sede per chiarire la sua posizione. Il dirigente capisce ed accetta di non rivelare nulla fino a quando Milienko Kovacic insieme alla moglie e al figlioletto arriva in Croazia. Ha comprato una piccola casa a pochi km da Zagabria. "Continuerò a correre – ha detto ai suoi compagni di squadra – non intorno ad un pallone. Andrò in giro per la case della Croazia per diffondere la parola di Dio". Farà per sua scelta il catechista itinerante dopo aver dato l'ultimo calcio al pallone e ad un contratto di centinaia di milioni all'anno. Pur avendo davanti a sé lunghi anni di carriera Milienko, ha fatto una scelta tutta sua, che ha scosso l'intero ambiente calcistico. Una scelta di vita che insegna come i soldi nella vita non sono tutto.

M.A.

MEIC

Lo scorso ottobre, organizzato dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale della nostra Diocesi, si è tenuto presso i locali dell'Istituto di Scienze Religiose di Palmi, alla presenza di S. E. il Vescovo, un incontro dei rappresentanti dei Movimenti, Gruppi e Associazioni ecclesiali esistenti in Diocesi. Oltre ad un gruppo di aderenti al MEIC e del presidente diocesano Prof. Marafioti sono intervenuti alcuni responsabili dell'UCIIM, dell'AGESCI, delle ACLI, dell'AIMC, del Rinnovamento dello Spirito, dell'Ordine carmelitano secolare e dell'Ordine Francescano secolare. Motivo dell'incontro è stato quello di iniziare a riflettere insieme sulla realtà ecclesiale del nostro territorio. La traccia di lavoro è stato il documento che gli aderenti al MEIC, seguendo le indicazioni del Vescovo, avevano redatto dopo aver studiato, approfondito e discusso per un intero anno la Costituzione Lumen Gentium.

La "rivisitazione" critica e pastorale di tale documento conciliare ha suscitato delle domande abbastanza interessanti quali: a che punto è la costruzione della Chiesa (sacramento di salvezza e popolo di Dio) nel nostro territorio? Il "vento di primavera" che il Concilio ha portato nella Chiesa universale è arrivato nelle nostre Chiesa locali? Quali sono le difficoltà e gli errori che hanno ostacolato il nostro rinnovamento? Queste e altre domande hanno provocato un appassionato ed interessante dibattito che si spera di proseguire.

Tutti i partecipanti si sono ritenuti soddisfatti per l'iniziativa e auspicano che tali incontri possono ripetersi in futuro. S. E. Mons. Vescovo, dal canto suo, lodando l'iniziativa, ha sottolineato che alcune proposte emerse sono già contenute nel piano pastorale. Inoltre ha invitato i presenti ad incrementare le stare e il riflettere insieme, annunciando che entro l'anno sarà costituito il Consiglio Pastorale Diocesano e LA Consulta diocesana dei laici.

Salvatore Misiano

Dal 1989 opera con lusinghieri successi a Taurianova la Polisportiva di atletica leggera per disabili "Esperia"

LO SPORT COME TERAPIA RIABILITATIVA

Merita particolare attenzione l'attività svolta dalla Polisportiva di atletica leggera per disabili "Esperia", con sede a Taurianova ma aperta a tutto il territorio della Piana. La compagine, affiliata regolarmente alla FISD (Federazione Italiana Sport Disabili), vanta tra le proprie fila ben 23 atleti allenati con passione e capacità dai professori Cristian Taverna e Giuseppe Schiava. Quest'ultimo è anche il coordinatore di un affiatato "team" formato da Cristian Taverna (Area tecnica), Anna Aveta (Area medica), Anna Maria Cordopatri (Area volontariato) e Pina Curatolo (Area famiglie).

La società è diretta dal presidente Rocco Vicari, in carica dal 1996, dal vice presidente Giovanni Capone, dalla segretaria Pina Curatolo, dal cassiere Lina Romano, dai consiglieri Concetta Sità e Pina Avati e dai revisori dei conti Ferdinando Murdolo e Silvana Morabito. L'Esperia partecipa ogni anno alle Gare Regionali, Interregionali e Nazionali, nonché ai Giochi d'area, ottenendo ovunque lusinghieri successi e grossi attestati di stima. Quest'anno si è messa particolarmente in evidenza nelle gare nazionali di Roma dove ha conquistato una medaglia d'oro con Bruno Modafferi e cinque d'argento grazie alle prestazioni di Domenico Murdolo, Caterina Vicari, Alessandro Avati, Rosa Romano, Concetta Gullo.

Un'altra medaglia d'oro è stata vinta nel lancio del peso da Francesco De Leo nei "Giochi d'area" di Partinico. La polisportiva del presidente Vicari ha avuto anche l'onore di far parte del selezionato gruppo delle società per disabili presenti nelle finali dei "Giochi della Gioventù", che si sono svolte recentemente al Cibali di Catania, dove per la prima volta è stato riservato uno spazio promozionale agli atleti portatori di handicaps. A rappresentare l'Esperia è stato il bravissimo Bruno Modafferi che nella gara dei 100 m. piani si è piazzato al quarto posto. A prescindere, però, dai grossi risultati sportivi fin qui ottenuti, la Polisportiva taurianovese ha il grosso merito di svolgere un'efficace opera di riabilitazione. I suoi ragazzi, infatti, impegnati nello sport e fortemente stimolati dal clima agonistica delle gare ufficiali stanno ottenendo dei benefici psico-fisici davvero sorprendenti.La società, inoltre, è aperta alle famiglie degli stessi disabili per offrire loro momenti di aggregazione e di sano relax In proposito vengono, tra l'altro, organizzate gite, feste sociali a Natale e Capodanno e la "Pasqua dello sportivo" che ha come momento centrale la santa messa celebrata dal Vescovo. L'Esperia, quindi, è come una grande famiglia seriamente e amorevolmente impegnata a migliorare la vita dei giovani disabili altrimenti costretti a "vegetare" tra le anguste mura domestiche.

Pasquale Larosa

ACQUA VIVA
Mensile della Diocesi di Oppido M. - Palmi
Informazioni - Attualità - Cultura

Direttore Responsabile
Pietro Franco
Segreteria
Marcello Battaglia
Redazione
Vincenzo Alampi, Michele Albanese, Pino Demasi, Alfonso Franco, Pasquale Larosa, Salvatore Lazzaro, Luigi Marafioti, Francesco Pagano
Amministrazione
Walter Tripodi
Curia Vescovile - Tel. e Fax (0966) 86071
Sped. in Abb. post. gruppo 50%
C.C.P. N. 13666896 Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di Palmi N. 66/1993
Stampa Bieffe Via Buonarroti, 35
Tel (0966) 932017

Le collaborazioni sono completamente gratuite. Gli articoli e le foto inviati alla Redazione anche se non pubblicati non vengono restituiti. I servizi sono coperti da Copyright diritto esclusivo di Acqua Viva per tutto il territorio nazionale. Acqua Viva garantisce, inoltre, massima riservatezza per i dati personali forniti, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela degli stessi.